

GESTIRE LA CLASSE È ANCHE

AGIRE PER LA CITTADINANZA ATTIVA E LA MANUTENZIONE DELLA DEMOCRAZIA

"Un autentico empowerment, richiede che si acquisiscano non solo le abilità necessarie, per giocare con successo un gioco progettato da altri, ma anche dei poteri per influenzare gli obiettivi, le poste e le regole del gioco: non solo le abilità personali, ma anche i poteri sociali.

(...) L'empowerment è la ricostruzione dello spazio pubblico progressivamente abbandonato, in cui gli uomini e le donne possano impegnarsi, in una continua traduzione tra ciò che è individuale e ciò che è comune, tra interessi, diritti e doveri, privati e pubblici."

...se la sfera pubblica e sociale deve rinascere nel mondo occidentale, oltre alle abilità tecniche, abbiamo fortemente bisogno di "capacità di interazione con gli altri - di dialogo, di negoziato, di raggiungimento della comprensione reciproca e di gestione o risoluzione dei conflitti, inevitabili in ogni situazione della vita collettiva."

Tratto da Bauman Z, Vita liquida, Laterza, Roma, 2006

Un clima positivo in classe ha bisogno di un "sistema di rapporti" che promuova la crescita e lo sviluppo delle potenzialità cognitive, relazionali ed emotive delle persone, basato sul rispetto reciproco e dialogo, sull'ascolto e sulla capacità di riconoscere e gestire i conflitti.

ATTEGGIAMENTI EDUCATIVI POSITIVI

AUTOREVOLEZZA

prendere atto del cambiamento dell'alunno, del suo bisogno di essere indipendente e affermarsi ma, nello stesso tempo, sapere concordare con lui le regole indispensabili alla convivenza.

RECIPROCIÀ

essere disponibili ad aprirsi con l'alunno sentendo di potere essere arricchiti dallo scambio con loro.

INTENZIONALITÀ

prima di parlare e di agire è importante crearsi le occasioni per ascoltare e riflettere. In questo modo è possibile agire con maggiore coerenza educativa

CONSIDERAZIONE

trattare gli alunni come persone, tenendo conto dei loro sentimenti, facilitando la scoperta di soluzioni, offrendo aiuto.

INCORAGGIAMENTO

imparare a vedere gli aspetti positivi del comportamento degli alunni e le loro capacità, dimostrando fiducia nello sforzo che stanno compiendo per crescere.

Le sette regole dell'arte di ascoltare

"...Andremo decisamente controcorrente, preparatevi. Bisognerà imparare a essere volontariamente goffi, a sospendere i giudizi senza eliminarli, a considerare l'imbarazzo e le brutte figure, lo sconcerto e lo spiazzamento come occasioni fondamentali di conoscenza, a saper riconoscere le dissonanze, le differenze che fanno la differenza..."



1. Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.

2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.

3. Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.

4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.

5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.

6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione interpersonale. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.

7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sé.

da MARIANELLA SCLAVI, [Arte di ascoltare e mondi possibili](#), editrice LE VESPE

BARRIERE COMUNICATIVE (da Gordon T, *Insegnanti efficaci*, Giunti, Firenze, 1991)

La relazione insegnante-studente è una relazione asimmetrica, a partire da una disparità di ruolo che se non ben gestita, specie nelle situazioni problematiche, può dar luogo a irrigidimento, blocco delle dinamiche comunicative con rischio di produrre sentimenti di svalutazione, dipendenza, controdipendenza. Ogni risposta verbale allo studente di solito comunica più di un significato o messaggio. Comunica ciò che si pensa di lui e definisce ciò che egli stesso pensa di se stesso.

Le condizioni necessarie per attuare una comunicazione efficace e favorire una relazione positiva per lo sviluppo integrale della persona sono:



Contesto: se il problema è riconosciuto come un problema dell'alunno,

- ✓ IO docente sono **l'ascoltatore**,
- ✓ **desidero** aiutare il ragazzo che ho di fronte,
- ✓ **mi sintonizzo** sui bisogni dell'altro,
- ✓ **mi attivo per facilitare** l'espressione dell'altro e la sua ricerca di una soluzione.

Per favorire l'accettazione comprendo e scelgo di non utilizzare in questo contesto queste strategie di comunicazione che chiudono e bloccano la comunicazione.

Utilizzo invece re-azioni comunicative proattive che aprono e alimentano la comunicazione

Attenzione al linguaggio dell'inaccettazione: le 12 Barriere Comunicative

(adattato da Gordon T, *Insegnanti efficaci*, Giunti, Firenze, 1991)

1.OFFRIRE SOLUZIONI

DARE ORDINI, COMANDARE, ESIGERE. Questi messaggi comunicano all'alunno che i suoi sentimenti o bisogni non sono importanti e che deve adeguarsi ai desideri di altri. Spesso nell'obbligare non si tengono in considerazione i suoi sentimenti. Ricevere ordini può suscitare rabbia e ostilità

Parole tipiche

Reazioni nell'altro

*Bisogna che...Devi...
Smettila di agitarti, smettila di
parlare e finisci il compito*

**RISENTIMENTO,
RABBIA, OSTILITÀ.**

MINACCIARE, AMMONIRE, METTERE IN GUARDIA. davanti a una minaccia il ricevente spesso contrattacca, o può aver paura di perdere l'aiuto di cui ha bisogno e sottomettersi. La paura riduce la fiducia nella relazione e la motivazione ad affrontare e superare i problemi. Possono suscitare risentimento e rabbia, oltre a possibile timore e possono indurre alla sfida per verificare se le conseguenze promesse si verificano veramente.

*E' meglio per te... se non finisci il
compito non esci dall'aula!
Mettiti d'impegno se vuoi avere un
buon voto*

**PAURA, OSTILITÀ,
SOTTOMISSIONE.**

MORALIZZARE, FAR PREDICHE. l'invito a seguire determinati obblighi, imponendo una morale può portare alla diminuzione dell'autostima. Fa pesare il potere dell'autorità, del dovere, degli obblighi, suscitando resistenze e difese. Può fare nascere anche sensi di colpa e la sensazione di essere inadeguati.

*Lo sai che devi rispettarmi, non
devi raccontarmi balle...
È tuo dovere studiare*

CONFORMISMO, RIBELLIONE.

OFFRIRE SOLUZIONI, CONSIGLI, AVVERTIMENTI. fornire la soluzione a un problema piuttosto che stimolare la ricerca della propria soluzione, può comunicare all'altro che non si ha alcuna fiducia nelle sue capacità. Questo rischia di portare alla dipendenza e alla sfiducia in se stessi e non permette di sviluppare la propria autonomia

*Se studiassi di più...
se io fossi in te...
se fossi più attento...*

**SFIDUCIA,
DIPENDENZA.**

ARGOMENTARE, PERSUADERE CON LA LOGICA. se nella valutazione dell'operato di una persona e nel dirgli cosa deve fare non si tengono in considerazione i suoi sentimenti la si può far sentire offesa e umiliata

*È inutile arrabbiarsi, ...se ti
impegnassi di più ...*

**AUTOSVALUTAZIONE,
RISENTIMENTO.**

2.COMUNICARE GIUDIZI, DENIGRARE

GIUDICARE, CRITICARE, BIASIMARE Questi messaggi fanno sentire l'alunno inferiore, stupido, cattivo, inducendolo a giudicarsi nello stesso modo in cui lo giudicano gli altri e a tenere per sé i propri sentimenti o a nasconderti.

*Sei il solito pigro/perditempo, non
ti stai comportando bene...*

**INADEGUATEZZA, RABBIA,
UMILIAZIONE.**

RIDICOLIZZARE, ETICHETTARE, UMILIARE CON FRASI FATTE. Questi messaggi sono offensivi e possono avere effetti negativi sull'immagine che l'alunno ha di sé, facendolo sentire indegno, non amato.

*Sei proprio un bambino...
Sei il solito scansafatiche*

**AUTOSVALUTAZIONE,
AUTOGIUSTIFICAZIONE.**

INTERPRETARE, ANALIZZARE, DIAGNOSTICARE. Questi messaggi comunicano all'alunno che chi gli parla lo ha capito, conosce le sue motivazioni ... Ma possono anche provocare frustrazione: chi è dall'altra parte può sentirsi in imbarazzo perchè smascherato. È bene evitare di interpretare i comportamenti e i messaggi della persona per evitare di farla mettere sulla difensiva (se si interpreta correttamente) o farla sentirsi incompresa (se si sbaglia);

*So bene perché lo fai ..vuoi
attirare l'attenzione...
Stai proprio facendo il contrario di
quello che ti è stato detto*

**FRUSTRAZIONE,
DIFESA, RABBIA.**

3.CANCELLARE, NEGARE IL PROBLEMA

FARE APPREZZAMENTI, MANIFESTARE COMPIACIMENTO i complimenti specie se agli occhi di chi li riceve sono immeritati, così come le critiche, possono ferire la persona che li riceve e che li sente non corrispondenti all'immagine di se, percependoli come falsi

*Sono sicuro che riuscirai,
...so che sei in gamba...*

**DIPENDENZA, INFERIORITÀ,
MANIPOLAZIONE.**

RASSICURARE, SIMPATIZZARE, CONSOLARE, MINIMIZZARE Contrariamente a quanto si crede, non sempre questi messaggi sono utili. Rassicurare una persona quando si sente disturbata da qualcosa può semplicemente convincerla che gli altri non la capiscono: minimizzando o compatendo si arresta la comunicazione perchè l'altro sente che chi gli parla vuole che egli smetta di provare ciò che prova.

*Vedrai andrà meglio... non è così
difficile/grave.
Anch'io l'ho provato....*

**NEGAZIONE DEL
SENTIMENTO, OSTILITÀ.**

4.CONTESTARE L'OPERATO DELLO STUDENTE

CONTESTARE, INDAGARE, INTERROGARE, METTERE IN DUBBIO. Facendo troppe domande si può indurre l'alunno a credere che non si ha fiducia in lui o che si nutrono sospetti e dubbi. Quando si fanno troppe domande insistenti a qualcuno che parla del proprio problema, si limita la libertà della persona di parlare di ciò che desidera: in un certo senso ogni domanda impone quasi il tipo di risposta.

*Perché?...cos'hai fatto?...
Quanto tempo ci hai dedicato?
Perché hai aspettato a dirmelo?*

**MINACCIA, SENTIRSI
GIUDICATO.**

5.SVIARE L'ATTENZIONE

CAMBIARE ARGOMENTO, MINIMIZZARE, FARE SARCASMO. Questi messaggi possono comunicare all'alunno che non si è interessati a lui, che non si rispettano i suoi sentimenti, addirittura che lo si rifiuta. Ogni persona desidera essere ascoltata e capita con rispetto, senza essere respinta o ferita.

*Su dai, non pensarci.. ti sei alzato
con il piede sbagliato?...
Adesso non è il momento*

**NEGAZIONE DEL
SENTIMENTO**